

Prezzo di Associazione

Udine e fuori: annuo L. 30
 id. semestrale L. 15
 id. trimestrale L. 8
 id. mens L. 3
 id. quindicim L. 1.50
 id. bimestrale L. 4.50
 id. trimestrale L. 12
 id. semestrale L. 24
 id. annuo L. 48
 Le associazioni non disette
 intendono l'abbonamento
 in contanti e si pagano con
 tagli di 10.

Il Cittadino Italiano

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
 riga si pagano lire 50, ma
 in terza pagina, dopo la fine
 del giornale, cent. 20. — In quarta
 pagina cent. 10.
 Per gli avvisi ripetuti si fanno
 ridotti di prezzo.
 I manifesti non si ricevono.
 — Lettere e pioghe non
 accettate al responso.

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I SUCCESSIVI ALLE FESTE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Garibaldi n. 28, Udine.

Alto significato morale!

La *Riforma*, tutta in sollecitazione per la commemorazione che domenica ebbe luogo in Roma, intitolato il suo articolo, di cronaca, «L'apoteosi di Giordano Bruno», lo chiude colle parole seguenti: «Giustamente in Roma erasi fatta sfilata una commemorazione così grandiosa, e di così alto significato morale».

Sticco, pure alle parole della *Riforma*, ma che altro provava d'esser se non la corruzione che trionfa nella città rapita ai pontefici e fatta sede di un governo schiavo della massoneria che si sforza di vedere distrutta la religione di Cristo, per ritornare i popoli nel seno della barbarie e schiavi del più oscuro paganesimo?

Fu grandiosa la commemorazione? Ma dunque l'istruzione portata in Roma dalla rivoluzione è tale che vuole distrutta la storia per foggiarne una a suo modo e tutta in odio all'opera salutare esercitata presso tutte le nazioni dalla Chiesa cattolica nei quasi venti secoli di vita. L'educazione portata in tale che gli animi dei nuovi redenti non rifuggono dal portare a cielo gli uomini più vili che nella società abbiano vissuto.

La maggior parte degli storici sdegnarono di ricordare Giordano Bruno, che dichiaratosi apostata dovette lasciare la stessa patria sua, la quale non volle accogliere ne concedergli dimora; cui la Francia, ove si rifugiò, non permise di soggiornare a lungo. La stessa Germania l'ebbe tanto in disprezzo da obbligarlo a fuggirsene altrove; come lo scacciò la Svizzera, e solo poté egli trovare simpatie nell'Inghilterra, nazione che a quei tempi poneva ogni studio nel favorire ogni eretico.

Ecco il grand'uomo a cui nella nuova Roma toccarono domenica gli altissimi onori di una commemorazione grandiosa quale non erasi fatta sinora! Di lui lo

storico, quanto illustre altrettanto italiano, Carlo Botta, scrive così: «Non farò ombra all'apoteosi del Bruno, che insegna che i soli ebrei erano dispendiosi di Adamo, che Mosè era un impostore ed un mago, che le sacre scritture supponevano del favoloso, ed altre bestemmie ancora peggiori».

Oi voleva proprio niente altro che un alienista qual è il Morrell per assecondare la pazzia voglia di deputati, di senatori, di ministri, di professori, di studenti universitari del nostro regno, nella loro mania di celebrare l'apoteosi del Bruno! Un interano, lo Scioppia, scrivendo ad altro interano suo amico, dice di essere stato presente in Roma al processo ed alla condanna del Bruno, e riconosce che era meritato. Tre secoli dopo l'alienista Morrell, a tranquillizzare gli animi dei suoi uditori spauriti, per il Bruno, chiama quella condanna «una vendetta», e con arte la più viva dipinge i roghi e fiamme e crepitii di carni che saziano «la crudeltà gesuitica» dei carnefici dell'eroe che egli celebra. Compiacente davvero quell'oratore, se non si vuole ammetterlo ignorante fino al punto da non sapere le gesta del suo eroe e questo almeno che non c'è memoria storica la quale assicuri che il Bruno sia stata inflitta la pena del rogo.

E' compiacentissimo, più ancora il grande alienista, nel lasciar credere all'istruzione suo uditorio che quel genere di punizione non fosse poi comune in ogni Stato d'Europa, proprio così oggi abbiamo la forca, la fucilazione e la ghigliottina, ma fosse un genere di supplizio inventato dalla crudeltà gesuitica.

Abbiamo o no il Bruno subito la condanna, per cui domenica gli fecero l'apoteosi, non staremo a provarlo, ben gioverà ricordare quali fossero i principali meriti dell'eretico onorato, dopo, tre secoli, di una commemorazione così grandiosa quale giunmai in Roma erasi fatta.

Dagli scritti di lui «La Cena delle Ceneri», e «Causa principio et uno», si

rilevano i sentimenti crudeli dell'animo suo guasto e corrotto che inneggia a quel mostro di tirannide o di dissolutezza che fu Elisabetta d'Inghilterra, chiamandola grande anfitrione di Diana-rum della terra. Dall'altro scritto «Lo Spaccio della bestia trionfante», appare il suo gusto a seguire tutti gli istinti più bestiali, per cui si fa annunciatore e sostenitore della poligamia usando un linguaggio che è tutto diabolico, ed antepone il paganesimo al cristianesimo appunto perché questo condanna il vivere a modo dei bruti.

Satana è il grande campione del Bruno, e di Satana fa l'apoteosi nei suoi scritti e nei suoi discorsi antepone a Cristo ed al papa. Ecco i meriti dell'eros che si onorò domenica in Roma. Ecco lo scienziato, ecco il martire, ecco il patriota a cui si vuole ad ogni costo innalzare un monumento!!!

L'apoteosi di domenica è di alto significato morale, scrive la *Riforma*, è vero; prova pur troppo che in grazia della rivoluzione che si insediò a Roma, la morale è tanto deprezzata ufficialmente da far lecito perfino ai ministri del nostro regno di assistere con giubbio alle lodi che, in odio al papato, si vogliono tributare ad un mostro qualunque corrotto e corruttore.

Nell'anno con piacere che il consiglio municipale di Roma rifiutò di prender parte a quella infame dimostrazione.

RICORDI DI ROMA

Offriamo ai nostri lettori due splendidi passi della stupenda pastorale dell'em. card. Altomida per la Quaresima del 1888. Il tema trattato dall'eminentissimo principe delle Chiese è veramente, come si dice, palpitante d'attualità, in questi giorni in cui, coll'auspiciosissimo giubileo sacerdotale del S. P. Leone XIII, si celebra pure il fausto compleanno del primo decennio del suo glorioso pontificato.

Quando vi si trovò solo e rinchiuso, il suo cuore traboccò di gioia immensa.

— L'ora è venuta, mormorava tra sé; l'ora è finalmente venuta di fare qualche cosa di grande per il Dio dei padri miei. Questo capillare dell'arte musulmana, questo superbo monumento innalzato a gloria di un falso profeta, fra poco cadrà in fiamme; io mi seppellirò sotto le sue rovine; io, tanto vecchio e tanto debole, che la mano di un fanciullo basterebbe a gettare in terra, io eguaglierò al suolo questa mole immensa; io, come Sansone, perirò sotto la volta del tempio degli infedeli.

Isaac si diede a percorrere la moschea ed ammirò ancora una volta quei stupendi lavori che la sua mano doveva tra poco irrimediabilmente distruggere.

Dopo aver fatto il giro della moschea, cominciò ad attaccare il fuoco a tutte le tende.

Attaccato il fuoco a dei pezzetti di legno incatramato che si aveva portati in tasca, il fuoco tra quanti mobili poté unire insieme facilmente infiammabili.

E quando vide che l'opera sua era a tal punto che nessuna forza umana avrebbe più potuto arrestare il progresso, andò a collocarsi in mezzo all'ampia moschea e seguiva con guardo fisso il divampar dell'incendio dalle sue mani attaccato.

Crolla, crolla, orgogliosa moschea del falso profeta; e confondi le tue ceneri con quelle del tempio del vero Dio, colata fino al piano, o metalli preziosi che scintillate superbi sul monumento infedele, e come

«Erano quasi 5 anni che io non l'avevo più visto. Immaginate con che gioia, con che profondo sentimento d'amore io mi gettai a baciare nella sua mano l'anello del Pescatore. La maestà della sua fronte, la posa della sua persona, il suo paterno sorriso, produssero subitamente in me quella rinnovazione d'idee, quella vivacità d'affetti che io sempre sperimentai presentandomi a Leone XIII. Sentii un'altra volta, che parlavo col visibile rappresentante di Dio».

«Vorrei, carissimi figliuoli, potervi mettere innanzi, farvi campeggiare sotto agli occhi la venerabile figura del papa. Ombra predereste che cosa importi presentarsi a lui. Le prime volte che usate in società con alcuno dei vostri simili, si capisce bene perché non andiate scossi a quello incontro. E quando vi avviate d'intrattenervi con uomini di alto legnaggio, di gran fortuna o potenza, ostentate che andiate scossi e ammirati, pure sentite sempre in voi l'impulso che tratta col semplice uomo. Posto al tesoro che vi toccasse di presentarvi a qualche imperatore o re, resisteste certamente presi di rispetto, forse confusi ed abbattuti alla maestà del luogo e della persona; ad ogni modo sareste persuasi in cuor vostro di stare innanzi ad una maestà terrena».

«Ben maggiore o diverso scottimento di affetto prova l'anima quando si va dal sommo pontefice e si rimane alla sua presenza. Il cristianesimo in cui siamo nati e fummo dolcemente allevati dalle nostre madri e dai nostri sacerdoti, ci ha così signoreggiato la mente e il cuore, e in questo dominio che prese di noi si fonde così profondamente sentire, conoscere e gustare: ciò che è la persona del papa, che noi non possiamo avvicinarci a lui, ingiungendoci al suo cospetto senza immaginarci come un personaggio esattamente trasfigurato. E' poco il rispetto che si può avere per esso, poca così la stima, poco l'omaggio della nostra labbra che gli si può tributare: ci è comandato di più, e

lava ardente distruggette turchi, maroniti e cristiani, e solo sulle rovine di tre religioni resti in piedi Isaac il centenario, che fa risuonare alle vostre orecchie le maledizioni dell'immenso Jehovah!».

L'incendio non tardò ad essere segnalato; i guardiani del tempio corsero alla città gridando:

«Soccorso! al fuoco!».

Il guardiano che si era lasciato corrompere dall'ebreo, non dubitando più del come era accaduta la cosa, era scomparso terrorizzato.

Finalmente arrivarono i soccorsi; ma quando già le fiamme delle fiamme si aprivano un varco attraverso alle finestre, alle porte, alle gallerie.

Ben presto divenne impossibile organizzare l'opera di estinzione.

Tuttavia uomini arditi pervennero sino alla cupola, e inondando d'acqua l'interno dello infuocato bracieri, fecero corridoio ai soldati di poter penetrare, fino al centro della moschea per rompere le comunicazioni al fuoco.

Ma un grido di stupore sfuggì dal petto di tutti allo scorgere un uomo vecchissimo, raddrizzare la curva persona, alzare le braccia al cielo, vomitando maledizioni strane, mescolate a non meno strane invocazioni.

I soldati si precipitarono sul vecchio gridando:

— L'incendiario! l'incendiario!

(Continua).

APPENDICE

118

Il piantatore della Martinea

Le milizie musulmane erano accorse sul luogo del sinistro; si aveva fatto ricorso alla cisterna; il pasico poco alla volta si propagava.

Ephraim e il frate restarono qualche minuto immobili a muti alla vista dell'imponente terribile spettacolo.

— La mano di Dio grava su quel colle; prese poi a dire il frate, il fuoco ha distrutto il tempio di Gerusalemme; il fuoco ora distrugge la moschea di Omar; la croce sola, figlio mio, è eterna.

Frattanto un grido cominciava a distinguersi tra l'universale clamore, e grande quantità di gente affollata, passando sotto il terrazzo sul quale Ephraim e il frate si trovavano, ripeteva:

— A morte Isaac l'incendiario! a morte!

— Cielo! se fosse... mormorò Ephraim.

— La campana suona l'ufficio; disse il monaco; discendiamo; supremo domani l'accaduto.

Ambedue discesero, e si recarono nella chiesa del Santo Sepolcro dove già si trovavano quasi tutti i monaci.

La folla che gridava per la strada il nome di Isaac il centenario, non si ingannava.

Dal giorno in cui il vecchio ebreo aveva concepito la speranza di vedere prossima-

mente risorgere il tempio di Salomone, unico suo pensiero era divenuto quello di annientare il monumento musulmano che occupava il colle sul quale doveva innalzarsi il nuovo tempio del popolo ebreo.

Non potendo egli attaccare il suo nome alla nuova ricostruzione, volle almeno attaccarlo alla distruzione che doveva precederla; e pensò di distruggere col fuoco la moschea d'Omar.

Egli non aveva comunicato ad Ephraim questo suo disegno per timore che in qualche modo il giovane si opponesse.

Ma quando il vecchio ebreo conobbe la conversione di Ephraim e vide così svanita ogni speranza di restaurazione del popolo israelita, risolvette di fare dell'incendio della moschea l'ultimo atto della sua vita, e trasformare il monte Moria in un immenso rogo sul quale si consumassero le sue carni, e imbianchissero le sue ossa; e volle seppellirsi sotto le rovine del tempio di Maometto.

La morte di Beniamino, strappando dal suo cuore un ultimo affetto, aveva reso ancora più immutabile la sua risoluzione.

Se egli non l'aveva messa tosto ad effetto, si è perché attendeva l'ora e l'occasione favorevole.

Tentare di incendiare la moschea di pieno giorno era follia.

Isaac a prezzo d'oro corruppe uno dei guardiani della moschea, e sotto il pretesto di ammirare l'effetto del grandioso monumento al chiaror delle lampade, ottenne di passare una intera notte nella moschea.

a venerazione di comparsi moralmente tutti, o basta appena. Però quella venerazione non include nulla che esenta dello spavento, del terrore o di altra cosa somigliante.

« Entrando a colloquio col papa, ci accorgiamo di parlare a Oculi, il quale risponde e parla a nome di Gesù Cristo: va bene; e poiché Gesù era maestro e maestro, la venerazione che ci occupa l'animo è fortissima, come tale deve essere a chi tratta col visibile rappresentante di Dio; ma è tranquilla ed un tempo, mita, cara e confidente, come non può mancare in chi pensa e sa che il papa è il visibile rappresentante del Dio salvatore. Vediamo dunque in esso l'immagine di Gesù tutto grande e divino, di Gesù tutto dolce e misericordioso. Gli apostoli sul monte Tabor videro Gesù nella gloria e rimasero a quel fulgore abbacchiati; ma i due discepoli di Emmaus che si accorsero di Gesù nell'atto dell'infrazione del pane, cioè nell'atto dell'immenso sacrificio di amore, sperimentarono una dolcezza ineffabile. Tanto gli uni quanto gli altri non avrebbero mai più voluto staccarsi dalla presenza del maestro; ma la soavità e la confidenza, fa più nei secondi che nei primi. Ci accade qualche cosa di simile nell'incontrarsi col santo Padre. Prendiamo dei raggi di luce che ci piovano dalla sua fronte perché in lui piovano dall'eternità, prendiamo delle scosse vive, vive di fede, delle saette di carità evangelica; un attrimento a Dio, perché la persona che ci favella sta coi piedi sulla terra, ma col capo nel cielo; una sollevazione dai tumulti delle passioni e dalle glorie terrene, perché tutto che sta al disotto del papa, al disotto di Cristo, non ci riesce più amabile, ma quasi spregevole al paragone. Allora noi diciamo come Pietro sul monte della glorificazione: *Bonum est nos hic esse*: diciamo come i discepoli nella cena del Castello: *Mone nobiscum, Domine, quoniam advesperascit*.

« Accogliete con volenteroso animo, figliuoli e fratelli dilettissimi, queste affermazioni che io pongo qui e senza studio vi rivolgo a tenore dell'istantanea impressione da me avuta nella stanza del papa, come fa il pittore che, veduto un oggetto luminoso, getta il primo abbozzo della figura su la tavolozza; o come accade del poeta quando, percorso nella fantasia da un bellissimo fantasma, improvvisamente tenta il canto. Aiutatevi della fede, voi che non restate di presenza il papa, per vederlo mentalmente e conversare con esso cordialmente. Allora che vi inginocchiate al crocifisso, tra le altre vostre preghiere muovetegli questa: *Signor nostro, vi ringraziamo che non ci lasciaste derelitti in terra; per infinita bontà ci avete dato nella Chiesa cattolica il vostro vicario, il quale ci guida nella fede, ci scampa dagli errori, ci guarda a così dire coi vostri occhi e ci fa intendere la vostra parola. In tal condizione di animo se leggete di buoni libri che favellino aggiustatamente del papa, o se ne udite a predicare dal parroco e dagli altri preti, riceverete con riverenza e con amore quella dottrina, figuratevi che si rivolga a voi come uscita dal Vaticano, quasi un'eco della voce stessa del pontefice. Che se poi vi avvega, come certo succederà, di adire gli uomini disprezzati insultare con voci false e villane il santo Padre, non vi scandalizzate, non vi avvilitate, bensì addoloratevi: non conoscete gli sciagurati ciò che si dicono, non sanno ciò che si facciamo. Tornate col pensiero a Gesù crocifisso, e con lui all'eterno Padre chiedete il perdono per i peccatori, che insaniscono e bestemmiano perché ignoranti. *Pater, dimittite illis, non enim sciunt quid faciunt*.*

(Continua).

Ladri all'ingrosso

L'on. Lazzaro, deputato di Bari, scrive al Roma di Napoli:

I ministri in Italia non sempre hanno saputo liberarsi da certi elementi che trat-

tano affari su larga scala e che, massimo le cose riguardanti le tariffe, sanno giovarsi della loro posizione per tirare l'acqua al proprio mulino.

Questi speculatori avrebbero i loro spauriti, i loro agenti qui a Roma; e vuoi che per loro mezzo i commercianti di zucchero avessero tratto molto profitto da notizie ricevute con anticipazione sugli intendimenti del governo riguardo al canaliccio.

Certo è che la introduzione dello zucchero e dei cereali fu fatta in grandissima quantità e con anticipazione; e ciò rivela che presso il ministro di finanza e presso quello di agricoltura ed industria gli speculatori debbono avere a sé devoti o dagli imprudenti o molti amici.

Nè si tratta di qualche migliaio di lire, ma di centinaia e centinaia di mille lire che, invece di pagarsi per tassa, si sarebbero pagate per compensi delle notizie avute con anticipazione.

Non vi servite di questa cosa se non se ne parlasse nei circoli politici, e non si facessero anche i nomi di questo o di quello.

AL VATICANO

Principi e vescovi.

Alle ore 11 di venerdì il santo Padre ammetteva in particolare udienza il principe Ferdinando Porcia, di Vienna.

Quindi, alle 11 1/2, riceveva monsignor Balbo, vescovo di Magonza.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 28 — Presidenza BIANCHERI.

Sui reclami dei contribuenti.

Presentate alcune relazioni; votata la legge di rimborsamento ed approvata; approvata senza discussione alcune modificazioni al regolamento della Camera; discusse le proposte di modificazione sul procedimento relativo ai reclami per la imposta diretta. Plebano dice la legge insufficiente ed inutile. Finocchiaro, che certo tende ad infiocchiare perché ne è relatore, la crede insufficiente, ma non inutile. Magliani, dalla logica a maglia, consente con Finocchiaro. Morelli, che dev'essere un morello, sostiene egli pure l'utilità della legge. Approvati poi il primo articolo con un emendamento di poca importanza. - Quindi, comunicata l'elezione d'un membro di commissione, chiesta l'urgenza d'una petizione della provincia di Trapani, si leva la seduta alle 6,5.

ITALIA

Bologna — La frana delle Pioppe.

— Giorni sono è caduta una frana, nella frazione di Pioppe di Salvaro, e ha prodotto danni assai gravi.

Sono rovinate parecchie case, ed altre si trovano gravemente danneggiate. Il ponte Camugnone è caduto poco dopo il passaggio d'un treno diretto, per cui la strada ferroviaria è ora interrotta.

La frana segue sempre la sua discesa e minaccia di sbarrare il corso del fiume, nel qual caso il disastro avrebbe conseguenze gravissime.

I lavori di ricostruzione del ponte non potranno incominciarsi che fra qualche giorno, e presentano difficoltà enormi.

Da Bologna sono partiti ingegneri e vetture.

Reggio Emilia — Una bella dichiarazione. — L'Italia Centrale, giornale liberale di Reggio d'Emilia, pubblicò giorni sono una delle solite ritrattazioni alla petizione dei cattolici.

Ora lo stesso foglio ci giunge colla dichiarazione seguente, che merita di essere riferita ad onore di quei due valorosi che l'hanno scritta, i quali danno un nobile esempio di carattere, non solo, ma riducono a niente il pretesto invocato bugiardamente dagli imbecilli che si ritrattano.

Ecco il documento:

« Per la nota petizione. »

« Nell'intestazione alle firme di coloro che hanno ritrattato la firma della nota petizione dei cattolici al parlamento, è stato detto falsamente — ingannando anche la buona fede di molti — e siccome tra questi

molti figuriamo colla maggioranza di quelli che si sono rifiutati alla ritrattazione, anche noi sottoscritti domandiamo in nome di Bartolomeo di Sassoforte, e premendoci che sia detta la sola e pura verità, così a lode della verità stessa dichiariamo francamente di non essere stati ingannati e noi protestiamo contro al maligno insinuazione.

« Denti Giovanni »

« Catalani Angelo ».

Spesza — Un ufficiale inglese arrestato. — La sera di mercoledì — scrive la Difesa di Spesza — uno sconosciuto giunse nei pressi della batteria del Ca-stellazzo.

Quel genere di perlustrazione indebita attirò l'attenzione del guardiano della batteria. Costui pregò lo sconosciuto ad allontanarsi, cosa che egli parve volesse fare. Invece, preso un sentiero traversale, si recò sulla sommità che sovrasta la batteria.

Questa volta il guardiano, scortolo, perdetto la pazienza. Chiamò il capo-posto che senza tanti complimenti arrestò l'importuno.

Fu trattenuto in batteria tutta la notte si ebbe agio di constatare che era un ufficiale della marina inglese.

All'indomani un ufficiale del nostro esercito lo accompagnò a bordo.

ESTERO

Francia — Fraternalità. — Annunziati da Grènohle che tremila operai senza lavoro si recarono al municipio per reclamare l'espulsione degli operai stranieri dai cantieri comunali. Il municipio promise di fare loro soddisfazione.

— Scienza geografica. — L'Italia ha da Vienna, che il Po straripando ha inondato i quartieri poveri della città.

Il Po è arrivato a Vicenza?

« E fanfollia esclama »

Stelle, che po' po' di Po!

E che cognizioni geografiche negli uffici dell'Italia.

Si noti che l'Italia è un giornale francese che si pubblica a Roma.

Spagna — Facile a mollé. — Annunziato l'Espresso Portogues che il signor Adelino de Fari Guimaraes di Lisbona ha inventato un fucile, da lui chiamato « Archimede », il quale si scarica, escluso l'impiego della polvere pirica e dell'aria compressa, mediante un ingegnoso congegno di molle, che imprime al proiettile una straordinaria velocità ed una considerevole efficacia di penetrazione.

E' una invenzione cotesta, la quale potrebbe produrre una vera rivoluzione, sempre quando si dimostrasse alla prova di pratica applicazione, per l'armamento delle truppe.

Cose di Casa e Varietà

L'arrivo di sua Eccellenza

Ieri a sera sua eccellenza ill.ma e r.ma il nostro ben-amato arcivescovo arrivò felicemente fra noi.

Notammo alla stazione, a riceverlo ed onorarlo, oltre alle rappresentanze del rev.mo capitolo metropolitano, del seminario arcivescovile e dei rev.mi parroci urbani, i rappresentanti del rev.mo capitolo e clero di Cividade, il rev.mo Vicario generale, tutti gli ufficiali di Curia, la presidenza della società operaia cattolica, e parecchi altri sacerdoti e nobili del laicato, abbastanza numerosi, avuto specialmente riguardo all'ora ed al vento violentissimo che soffiava.

Appena arrivato sua Eccellenza passò nella sala di 1. classe gentilmente concessa dal capo-stazione, intrattenendosi affabilmente con tutti. Quindi montò in carrozza e si diresse verso il palazzo arcivescovile. Gli intervenuti con molte altre carrozze lo seguirono in bell'ordine fino al palazzo, dove erano molti altri ad aspettarlo, desiderosi di baciarli il sacro anello.

L'aspetto del venerato Padre ed il suo buon umore fece in tutti ottima impressione, e tutti partirono contenti di palazzo dopo averlo onorato e aver ricevuto da lui parole di ringraziamento per l'affettuosa dimostrazione.

I seguenti bellissimi esametri dell'ill.mo e r.mo mons. Fedrigo, esprimono ben meglio che noi sapremmo far noi i sentimenti che animavano tutti gli intervenuti, non

solo, ma si ancora tutto il popolo cattolico dell'intera archidieceesi.

Ilmo ao Rmo Archiepisc. Johanni-Mariae Berengo ab Urbe Utinum reverso.

Almo Pater, salve Salve, dignissime Praesul! Curia confectum, nimisque doloribus anctam Mensibus clapsula tristes Te novimus ipse, Et sic nos effundimus imo pectore questus: Si longe a nobis, Romae consistet in urbe, Etn: validam nobis dextram quis purgabit? aut quis? Oceanus percontans nos extollet et unda? Auxiliumque dabit tropidis, et robur in artibus Sit tutela et nobis anchora certa salutis? Quis? Nobis virtute potens veribusque disertus. Ipse Pater, tui statim placidissima portus! O Deus omnipotens, nostri miserere benignus: Respice Pastorem, nobis Patrumque tuorum! Porro neque quereis tam cunctis quid? Nam semper, quassos, riget horrida terra prunis? Demum turbo taceat, mare cesset, mitis et aura Torpentis innumeros flores educt ab herba, Num, Deus, avertes ad te clamantibus aures? Pectore contritis semper placidissima tu!

Diri: cum subito mihi cecidit lapsus ab Ebra Angelus Ecclesiae nostrae quam protegit usque, Adhuc: in roscis erat illi effusa labellis Gratia, elati, quod, geminati aetheris inatres? Audist Omnipotens quoniam mihi Nuptus inquit? Gaudet Sollicitus Pastor aspicere JOANNES A quo consilium vobis regnumque salutis Splendet, mor veniet, qui pacis dona reportet Pontificis Summi factis et pomina Magni. Munera fundenti pacis per singula regna, Coeli Clavigero pro vobis sapientia praesul. Ad vos Antistes tandem ecce reverteritur Urbe, Rite, Deo grates, solemnem et dictis carmen. En Utinum redit, on Pater, anxia corda benignus! Laetificans, omnes, semper firmansque labantes. Vestrum Pastori sint omnia fausta JOANNES! Lucet praesulatus, sint omnia fausta LEONI! (Volo, ut siluit, redit asper Ebra gaudens).

Eja, Deo grates! concordi diximus ore! Eja, Deo grates! Pastorem cernimus omnes, Cernimus ac Patrem! Multos Te servet in annos, Almo Pater, Deus ac tua sancta incepta secundet! Indolensum Numen, quo vivunt cuncta volente, Terra adspexit tremuli, facti montesque vaprant, Te cunctis domis; Tibi Jesu prospera cuncta Fraet, propitius, vobis nos aequo regamina. Te super Ebra, ducat parquam tarda senectus, Laetis ubi praesulatus cum grege tempora lauro. Sic divina in sede triumphaturus in aevum.

— Vive din, Pater, ac multos Te servet Ovis! Omnipotens annos, tas sancta incepta secundant! — Immaculata. Pargens quem datus Virgo tuatur, Nostro Pastori sint omnia fausta JOANNES! — Lucet praesulatus sint omnia fausta LEONI, Pontificis Summi factis et nomine Magni!

Il liberalismo del « Giornale di Udine »

A proposito del ritorno di mons. arcivescovo, il *Giornale di Udine* scrive: « Ieri sera un pubblico insolito si trovava alla stazione ferroviaria per attendere l'arrivo di monsignor Barengo, arcivescovo di Udine.

Parcechi carrozze signorili, appartenenti al fiore dei clericali udinesi, si trovavano pure schierate sul piazzale.

Molti preti di città e provincia erano colà convenuti allo scopo sumentionato.

L'arcivescovo appena arrivato ricevette dagli intervenuti gli ossequi e relative felicitazioni per la guarigione ottenuta.

Si è notato, che più di uno che vuol passare per liberale, fu ieri a sera alla stazione ad ossequiare l'arcivescovo.

Ci dica il buon *Giornale*: per essere liberali è necessario anche mostrarsi incivili?

Per Don Giovanni Bosco

Ordine della funzione.

Come si è annunciato, domani primo-marzo, nella ven. chiesa di S. Pietro Martire si terrà solenne funzione di suffragio per l'anima di Don Bosco. Prima della S. Messa vi sarà la recita del divino ufficio. Alle 10 comincerà la S. Messa, terminata la quale si terranno solenne esequia al Catafalco. Indi l'orazione funebre.

Azioni di grazie.

Veniamo informati che Sua Eccellenza mons. Arcivescovo si recherà domattina alle ore 8 a celebrare la santa Messa nel santuario della B. V. incoronata delle Grazie. Alla funebre cerimonia in suffragio della bell'anima di don Bosco, assisterà personalmente anche Sua Eccellenza mons. Arcivescovo.

Il tempo a Udine

Da tre giorni soffia violenta la bora triestina; però ci ha recato il sereno e non ce ne possiamo lagnare. Così finisce il febbraio non insensato ed il proverbio vernacolo « *fevvarutt pies di dutt* » e arriva il marzo pronto anch'esso a confermare il suo: « *marzo al meno la coda pa' l. bears*. »

Fallimento

Il tribunale civile ha dichiarato il fallimento del sig. Antonio De Marco morto il 16 giugno a. d. ordinando l'apposizione dei sigilli alla sostanza di e nominando il giudice dott. P. Ballio alla procedura del fallimento e l'avv. Bertolissi a curatore provvisorio. E' fissato il giorno 10 marzo p. v. per l'adunanza dei creditori.

Trasloco

Sollenati, sostituto procuratore del re a Pordenone è nominato procuratore del re a Belluno.

Fra Italia e Spagna

Alla Camera di commercio giunse questo telegramma:

«Partecipo odesta Camera che trattato commercio fra Italia e Spagna 2 giugno 1884 è stato prorogato fino 1° maggio prossimo, un nuovo fra i due stati è stato firmato il 26 corr.»

«Il ministero commercio»
«GRIMALDI»

Nuove esplorazioni al Congo

La società geografica italiana dà 100.000 lire al conte Brazza di Savorgnan per nuove esplorazioni al Congo.

Associazione agraria friulana

Il consiglio dell'associazione agraria friulana è convocato in seduta ordinaria per il giorno di sabato 3 marzo, ore 1 pom., per trattare dei seguenti oggetti:

1. Comunicazioni della presidenza;
2. Consuntivo 1887 e preventivo 1888;
3. Determinazione del giorno per la convocazione dell'adunanza generale dei soci;
4. Domanda della commissione ordinatrice per la mostra bovina che si terrà in Cividale nel veniente autunno per assegnamento di premi.
5. Conclusioni proposte dalla commissione incaricata di studiare l'argomento dei forni economici rurali.

Beneficenza

La congregazione di carità ringrazia sentitamente la sig. Filomena Oradini vedova Ganciani, che soddisfacendo alla disposizione testamentaria della defunta sua zia Angela Sabbadini vedova Boarzi, rimetteva a codesta congregazione di carità la somma di L. 300,00.

Prestito Bevilacqua-La Masa

Per pochi giorni ancora i signori Romano e Baldini di qui acquistano le obbligazioni di questo prestito a L. 875 caduna. Sollecitare le offerte.

TELEGRAMMA METEORICO dall'ufficio centrale di Roma

In Europa pressione elevatissima in Russia occidentale. Leggera depressione sulla penisola italiana. Riga 781, Napoli 757. In Italia nelle 24 ore barometro salito da 1 a 3 mm. a nord, disceso altrettanto a sud. Venti forti di levante sull'Adriatico nevicate sull'Italia superiore, piogge quasi dappertutto temperatura diminuita specialmente a nord. Stamenti sereno a Portofino, Gergenti; coperto con piogge e nevi altrove. Venti freschi del II quadrante sul basso Adriatico, del I su quello superiore, di ovest in Sicilia. Barometro 759 nella penisola, 760 Genova, Pesaro, Pola, 763 Milano, Torino, Mare mosso o agitato a sud e Adriatico grosso ad Ancona. Tempo probabile:

Venti settentrionali a nord e centro, vari a sud. Cielo coperto con qualche nevicata a nord e versanti Adriatico; piogge altrove. (Dall'osservatorio meteorico di Udine.)

La futura generazione

Avete mai avvertito a quelle più o meno lunghe file di fanciulli e fanciulle che vengono condotti a passeggio per le vie della città o da una maestra o da un maestro comunale, ecc. Avete osservato la faccia, l'andamento, la costituzione di quei piccoli esseri che un giorno saranno essi gli attori principali sulla scena di questo mondo? Oh che miseria! Oh che povertà! Che facce scialbe, sparse, che andamento macilento; appena ogni cinque o sei vi trovi uno che abbia il vermiglio sulla faccia, che sia forte e robusto da promettere qualche cosa. Lasciamo stare i perché che troppi sarebbero. Prendiamo il fatto com'è; sono la scrofula, l'anemia, il rachitismo, ecc. Non si potrebbe in qualche modo migliorare la sorte di questi infelici? Si che si potrebbe! Rinforzati, rinvigoriti, infondete in essi la vita con cibi ottimi, con ottimi vini e soprattutto poneteli giornalmente sotto la cura dell'acqua ferruginosa ricostituente, inventata dal professor Mazzolini di Roma e li vedrete risorgere in un colpo d'occhio e quasi trasformarsi in loro natura. Questa mirabile acqua ferruginosa ricostituente si vende in bottiglie a L. 1,00. Spedite in più cent. 60 per un pacco postale che può contenere 3 bottiglie.

Deposito in Udine presso la farmacia Comessatti.

Diario Sacro

Giovedì 1 marzo — s. Raimondo di Penafort.

Napoli, 29 settembre 1883.

Sigg. SCOTT e BOWEN,

Attesto che avendo sperimentato l'Emulsione Scott d'olio di fegato di merluzzo congiunto agli ipofosfati di calcio e soda, la ho trovata vantaggiosa tanto per la maggiore facilità di essere presa dai bambini, come per i più pronti risultati.

Prof. cav. SALVATORE NOVI.
Largo Garofalo, 40 — Napoli.

ULTIME NOTIZIE**Crisi edilizia.**

Telegrafano all'Italia da Roma:

Ieri qualche centinaio di muratori disoccupati decisero di fare una dimostrazione pacifica per demandare pane e lavoro. Legarono perciò un cartello sull'asta di una bandiera, su cui erano scritte queste parole:

«Fratelli, uniamoci insieme, per pane, lavoro, fratellanza e solidarietà.»

Trasversarono quindi silenziosamente le vie dei quartieri nuovi senza emettere alcun grido di evviva o di abbasso. Intanto però la dimostrazione ingrossava, e parecchi vi si univano.

La quistura avvertita occupava le strade adiacenti a quelle dove passavano i dimostranti; poi procedeva all'arresto di una decina di operai, sequestrando nello stesso tempo l'innocente bandiera, che era bianca e rossa.

Gli operai arrestati vennero rilasciati ieri sera stessa.

Parecchie pattuglie di carabinieri furono mandate a sorvegliare le numerose fabbriche dei quartieri nuovi.

La condizione dei muratori, per l'attuale crisi che regna nei costruttori, è divenuta tristissima e si temono disordini.

Finora però regna una calma relativa.

I disastri della neve.

Da tre giorni nevica in tutto il Piemonte. A Torino la neve è alta cinquanta centimetri.

I fili del telefono sono caduti e impediscono il transito.

E' caduto il lastrone del lucernario della galleria Subalpina, producendo grande spavento, senza nessun danno ai passanti; è rovinata la tettoia centrale della piazza Bodoni, ferendo gravemente due persone. Il transito è difficilissimo.

A Pinerolo, Cuneo, Saluzzo ed Aosta la neve è alta un metro. Il servizio ferroviario e telegrafico con la Francia per Moncenisio è interrotto.

I soldati e i carabinieri lavorano allo sgombero delle linee.

L'altra sera è tersa i treni a Torino rimasero chiusi per ordine dell'autorità.

Il Reno è gonfiato e minaccia d'abbattere vari ponti.

La fraga di Marzabotto richiederà un mese di lavoro.

Lorea 28 — La neve caduta in enorme quantità cagionò vari disastri. Iersera presso Sestomovittene una valanga investì tre case, seppellendo sette persone. Vennero già estratti cinque morti e una ragazzina viva.

Torino 28 — Dopo due giorni d'incessante nevicate oggi si riprese la circolazione dei veicoli nella città. Oltre alcune tettoie particolari, rovinò stamane una parte della tettoia merci nella stazione di Porta-Snza.

Rovinarono pure parte delle tettoie viaggiatori alle stazioni di Pinerolo, Susa e Torrepellicio. Nessuna disgrazia di persone. Ad Arnaz presso Aosta una valanga copersa parte del paese. Oradesi che siano sepolte tredici persone.

Il sottoprefetto ha provveduto al salvataggio.

Due treni merci sono tuttora bloccati da Chiomonte e Salbertrand.

Lavorasi alacremente da ambo le parti allo sgombero della linea. Il servizio ferroviario è limitato da Torino a Bussolengo.

Le altre linee, nel pomeriggio erano tutte libere. Grande quantità di merci destinate alla Francia sono ferme a Torino.

Disordini nella marina.

Telegrafano da Roma alla Gazzetta di Mantova:

La sotto-giunta del bilancio fa delle indagini sulle gravi irregolarità che si riscontrano nell'amministrazione della marina.

L'on. Brin, che aveva deciso di dimet-

tersi perchè in disaccordo con qualche suo collega, ora è disposto a rimanere perchè non sembri che si ritiri davanti alle irregolarità riscontrate.

Parè che qualche funzionario fosse in non lodevoli rapporti col fornitori e coi costruttori.

Lo scandalo è grave.

Secondo le notizie che ho potuto raccogliere si tratterebbe di materiale scadente e difettoso, fornito con grosse frodi nel contratto. Inoltre non sarebbero puramente fortuiti gli errori colossali deplorati in talune costruzioni navali. E' certo che il danno è di molti milioni.

Fascio italiano.

Si ritiene inevitabile l'applicazione delle tariffe generali con la Francia. — L'Italia dice che verrà pubblicato oggi un decreto che stabilisce alcune modificazioni alle tariffe generali per le provenienze francesi.

Dicesi prossima la pubblicazione della sentenza contro Pissavini e Del Giudice senatori. — E' colpito da gravissima malattia il venerando vegliardo Mor Farina, vescovo di Vicenza; è perduta ogni umana speranza. — Sulla linea Faenza-Bologna sono sospesi i lavori in una grande galleria, per molte scaturigini di gas infiammabili che sono aperti. — A Roma si sviluppa grave incendio in un appartamento abitato dai deputati Fortis e Pais.

Fascio africano.

Qualche cosa di grave. La guerra contro gli italiani fu dichiarata; ritenersi prossimo un attacco. Il ministero della guerra comunica:

Massaua, 28. — Ore 1.10 pomerid. — Risulta che il nugus è partito da Deburra, forse è già all'Asmara.

Egli pubblicò un editto per chiamare tutti sotto le armi e seguirlo alla guerra contro gli italiani.

Col suo innumerevole esercito spera di estermirli. — Dopo la vittoria confida che Dio lo aiuterà per annientare il Sudan.

Corre voce che gli abissini vogliano discendere divisi in due masse da Asmara e Kasau.

La Riforma calcola a 86 mila uomini le forze abissine, non si sa poi su quale continente si basi.

Fascio estero.

E' scoppiato un incendio nel quartiere operaio di Hanvi (Tonchino); 500 case distrutte. — Il dì 27 si festeggiò con gran pompa a Sofia il natalizio di Coburgo. — Membrea fu da Florens; questi la consigliò a invitare il governo italiano a presentare contro proposte. — Nel Messico grande eccitazione per il pericolo di guerra col Guatemala.

TELEGRAMMI

Costantinopoli 28 — I circoli diplomatici credono che la Porta non prenderà alcuna decisione nella questione bulgara, finché la maniera di vedere dell'Europa non sarà unanime. Montebello consegnò alla Porta una nota riguardo al nuovo incidente di Damasco di venerdì scorso. L'incidente è senza gravità. Attendesi un amichevole accomodamento.

Parigi 28 — Il Journal officiel pubblica la legge modificante la tariffa doganale per alcuni prodotti italiani.

Londra 28 — Lo Standard ha da Berlino: Herbert Bismark parti per l'Inghilterra, vi starà 8 giorni. Dichiarò che lo scopo di viaggio è puramente privato, ma è difficile credere che la visita non abbia rapporti colla questione bulgara.

Londra 28 — Camera dei Comuni — Bryce domanda se la notizia data da qualche giornale straniero che l'Inghilterra cerchi di procurarsi la cessione di un porto o isola nelle vicinanze dei Dardanelli sia vera. Fergusson dice che può rispondere senza esitazione che la notizia non ha nessun fondamento.

Washington 28 — Il senatore approvò il bill che autorizza la costituzione della compagnia per il canale di Nicaragua. Durante la discussione un senatore disse che bisognava avvertire la Francia che il popolo non consentirà che il canale di Panama divenga impresa nazionale francese.

NOTIZIA DI BORSA			
24 febbraio 1883.			
Ind. It. 5 ore del 1° luglio 1883	da L. 94.80 a L. 94.90		
Ind. It. 1° gennaio 1883	da L. 92.63 a L. 93.76		
Ind. Austr. in oro	da L. 77.80 a L. 77.90		
Ind. in argento	da L. 79.30 a L. 79.40		
Pien. 10.	da L. 292.25 a L. 293.50		
Dandonato Austr.	da L. 292.50 a L. 293.75		

Orario delle Ferrovie

Partenze da Udine per le linee di			
Venezia (ant. 1.43 M. (pom. 12.50)	5.10 6.11	10.20 D. 8.30	—
Corinons (ant. 2.50 (pom. 3.50)	7.54 8.36	—	—
Pontebba (ant. 3.50 (pom. 4.20)	7.44 D. —	10.30	—
Cividale (ant. 7.47 (pom. 1.30)	10.20 4—	—	8.30
Arrivi a Udine dalle linee di			
Venezia (ant. 2.30 M. (pom. 3.30)	7.35 D. 6.19	9.54 8.5	—
Corinons (ant. 1.11 (pom. 12.50)	10— 4.27	8.08	—
Pontebba (ant. 5.10 (pom. 4.55)	7.35 —	8.20 D.	—
Cividale (ant. 7— (pom. 1.30)	9.15 5—	7.45	—

CARLO MONO garante responsabile.

I POCHISSIMI Gruppi da 100 Numeri

DELL'ULTIMA LOTTERIA DI BENEFICENZA

Autorizzata dal Governo Italiano
Esente dalla Tassa stabilita colla legge 2
Aprile 1886 N. 3754 Serie 3.

TUTTORA DISPONIBILI
costano ancora sole lire 100 caduno
e oltre al concorrere per intero a

VINCITE
che da lire Cinquemila possono
elevarsi a lire

304500
danno diritto al dono di un bellissimo
repartoir castello nichelato cassa e con-
tro cassa in argento finissimo con doppia
gallonnatura in oro garantito vero origi-
nale della rinomata fabbrica di Paul
Jeanot di Ginevra, con apposito elegante
astuccio tutto raso che viene consegnato
o spedito unitamente ai biglietti franco
di porto in tutto il Regno.
Trovansi pure in vendita i biglietti
singoli dal costo di

UNA LIRA
nonchè gruppi di 5, 10, 50 biglietti dal
costo di 5, 10, 50 lire i quali possono
vincere rispettivamente da

Lire 50 a 100000
> 250 a 200000
> 500 a 250000
> 2500 a 297500

Tutti i premi verranno pagati inte-
gralmente senza riduzione o ritenuta
qualsiasi.

L'intero importo di tutte le vincite
trovasi depositato in contanti presso la
Banca Subalpina e di Milano Società
Anonima col capitale versato di Venti
Milioni.

L'estrazione fissata in modo as-
solutamente irrevocabile

AL 15 MARZO 1888
Avrà luogo pubblicamente in
ROMA

e verrà eseguita con tutte le formalità
a norma di legge.

La vendita dei biglietti è aperta in
GENOVA presso la Banca Fratelli CA-
SARETO di Esco.

In Torino e Milano presso la Banca
Subalpina e di Milano.

In Udine presso Romano e Baldini,
piazza Vittorio Emanuele.

Nelle altre città presso i principali
Banchieri, Cambiovalute, Banche Popo-
lari e Casse di Risparmio.

Sollecitare le domande perchè pochi
sono i biglietti che restano disponibili e
la vendita può venir chiusa tra qualche
giorno.

SI RAMMENTA
che in tutte le Lotterias passate, conse-
guirono le vincite principali i biglietti
acquistati negli ultimi giorni che prece-
dono l'estrazione.

